vi cito questi. Il personale degli uffici postali di seconda classe, i procaccia, gli agenti rurali, gl'incaricati dei servizi di terza categoria dei telegrafi, i fattorini, i cantonieri delle strade, i custodi idraulici, gl'impiegati dell'Asse ecclesiastico, del fondo del Culto (parlo delle Amministrazioni provinciali) il personale del catasto e via dicendo.

Io vorrei sapere quale considerazione ci possa essere per escludere tutta questa gente che lavora quanto altri mai, dal beneficio delle pensioni.

Un'altra considerazione. Non ho visto che si siano compresi in questa legge (o almeno vorrei che il Governo dichiarasse di volerli comprendere) alcuni operai delle amministrazioni dello Stato.

Roux, *relatore*. Ci sono.

Stelluti Scala. Alcuni operai sono compresi attualmente nella legge per le pensioni, ma molti altri no. Citai l'esempio: gli operai borghesi dei Ministeri della guerra e della marina conseguono la pensione: gli operai invece delle manifatture dei tabacchi non la conseguono. Gli operai della zecca sono ammessi a pensione: quelli che lavorano le pietre dure nella scuola di Firenze non sono ammessi. Lo dissi già: perchè questa differenza?

Io credo indispensabile, se noi vogliamo dare a questa legge un carattere veramente democratico, conforme allo spirito del tempo nostro che è quello indubbiamente di portare l'azione integratrice dello Stato laddove non è sufficiente quella dell'individuo, che il Governo voglia accettare il mio ordine del giorno; inquantochè col nuovo sistema delle pensioni, indubbiamente limitato il concorso della pubblica finanza, con piccolo aiuto, quale può essere quello del 5 per cento sugli stipendi di questa povera gente, il Governo verrebbe a contentare i desideri e le legittime aspirazioni di un numeroso personale, il quale altrimenti sarà quello che principalmente si terrà scontento e giustamente sfiduciato dello spirito democratico delle nostre leggi e delle nostre istituzioni.

Presidente. Viene ora il quarto ordine del giorno, il quale è nei seguenti termini:

« La Camera invita il Governo a studiare e a presentare con la maggior possibile sollecitudine un disegno di legge pel quale la instituenda Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati dello Stato si presti anche ad assicurare una congrua pensione ai funzionari delle Provincie e dei Comuni.

« Ghigi. »

L'onorevole Ghigi ha facoltà di parlare.

Ghigi. Dopo quello che è stato detto sull'argomento del regime delle pensioni, esteso anche ai funzionari provinciali e comunali, dall'onorevole Valli, io potrei anche rinunziare a parlare. Imperocchè egli ha esaurito, per quanto riassuntivamente, l'argomento, e l'ha esaurito con forma e ragioni così chiare, precise ed efficaci da non lasciare dubbio a chicchessia della giustizia inoppugnabile delle domande di questi funzionari e delle loro legittime e ragionevoli aspirazioni.

Ad ogni modo, e per quanto mi restino ben scarse speranze in ordine all'accoglienza che ministro e Commissione vogliano e possano fare, oggi come oggi, al mio ordine del giorno, pure amo ripromettermi che anche in questo momento non sia stata detta *inutilmente* una buona parola a vantaggio della famiglia dei segretari comunali e degli altri impiegati dei Comuni e delle Provincie; di questa famiglia che vive, direi quasi, fuori della legge, è carica di responsabilità e di doveri, e non trova per sè il più tenue ausilio di un qualsivoglia diritto che non sia quello di servire e di soffrire.

Qua dentro tutti gli illustri uomini che tennero il potere in quest'ultimo quarto di secolo, ebbero per questa disgraziata classe lusinghe e promesse; fino ad oggi però lusinghe e promesse bensì; ma fatti nessuno.

Ricordo fra gli altri l'onorevole Crispi, che in occasione della discussione della riforma della legge comunale e provinciale, parmi nel luglio del 1888, assunse, come presidente del Consiglio dei ministri del tempo, il formale impegno, di presentare nel novembre successivo, al riprendersi dei lavori parlamentari, uno speciale disegno di legge, il quale avesse esaurito compiutamente la questione, pendente da oltre 30 anni, dei funzionari dei comuni. Ma purtroppo anche questa solenne promessa rimase, per forza di cose forse più che per mal volere di persone, senza alcun pratico effetto.

Nullameno io porto ferma la convinzione, che è fatale che certe questioni raggiungano, prima o poi, il loro ultimo obbiettivo, la loro ultima meta; epperò penso e credo che la